

Il mio gruppo ha richiesto con forza che fosse previsto un trattamento diversificato che riuscisse a mantenere una certa diversità della leva fiscale tra questi fondi caratterizzati dalla comune vocazione mutualistica e che definirei « storici » e nuovi soggetti con precipui caratteri imprenditoriali, come le forme integrative proposte da società di assicurazione, che stanno nascendo numerose nel nostro paese.

Abbiamo lavorato intensamente nella giornata di ieri. Il nostro gruppo ha sottolineato tale questione al fine di pervenire ad una soluzione diversa rispetto al testo proposto dalla Commissione. Riteniamo che la formulazione proposta dalla Commissione ed il distinguo fatto in quella sede migliorino il testo, anche se forse sarebbe stato più utile stralciare la parte concernente tale questione per poterne meglio valutare l'impatto economico.

Tuttavia, riteniamo che tale testo possa tranquillizzare, anche se non totalmente, i soggetti interessati. Rimane comunque un problema più generale da risolvere: il servizio sanitario nazionale tutela oggi livelli minimi di sanità; quindi pensare di agevolare, come si prevede tendenzialmente con il testo che ci apprestiamo a votare, solo trattamenti integrativi al servizio sanitario nazionale finirebbe per incoraggiare le sole prestazioni collegate ai livelli minimi.

Tale tipo di agevolazione parziale potrebbe, di fatto, apparire incongrua rispetto a forme di assistenza che nascono dalla libera scelta degli assistiti (attraverso la stipula di contratti o il pagamento di contributi volontari), i quali sono liberi di scegliere e di individuare le prestazioni che ritengono più necessarie. Si darebbe forse adito ad opinioni critiche autorevoli che vorrebbero lesa la libertà di cura tutelata dalla Costituzione, la quale viene orientata, per effetto della leva fiscale, verso forme predeterminate dalla legge. Mi rendo conto che proprio tale tipo di finalità era prevista nella proposta del Governo e della Commissione, ma ritengo che nei decreti legislativi delegati sarà possibile lavorare per individuare forme

che salvaguardino gli enti mutualistici importanti (come FASI e CASAGIT), garantendo le adeguate prestazioni dei fondi sanitari integrativi.

Per questi motivi il gruppo dell'unione democratica per la Repubblica nel concordare con quanto previsto nell'ordine del giorno Fantozzi n. 9/5858/8, voterà a favore dell'articolo 11 (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

Onorevole Conte, ha a disposizione un minuto per il suo intervento.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, mi dispiace intervenire *a posteriori*, ma sarei voluto intervenire nel corso del dibattito sull'emendamento Manzione 11.45 rispetto al quale apprezziamo il ripensamento del Governo e del presentatore, perché quanto previsto dalla lettera c), che è stata soppressa, avrebbe causato grossi problemi a tutto il settore produttivo e commerciale. Riteniamo, pertanto, che sia stato giusto sopprimerla.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

Onorevole Molgora, ha a disposizione un minuto per il suo intervento.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, annuncio il voto contrario del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sull'articolo 11. Infatti, in quest'articolo si parla di federalismo fiscale, ma il federalismo è tutt'altra cosa.

Tuttavia, apprezziamo gli sforzi del Governo che hanno portato all'introduzione dei miglioramenti sostanziali proposti dal mio gruppo. Infatti, sono state migliorate alcune parti. È stato introdotto il principio fondamentale del mantenimento del risparmio sulla spesa sanitaria alla regione che lo conseguirà. Giudichiamo positiva la modifica che riguarda l'utilizzo del fondo perequativo, per cui si dovranno premiare le regioni che si sfor-

zeranno di recuperare l'evasione fiscale. Siamo poi riusciti a far approvare modifiche su altre questioni importanti.

Ma rimane comunque, di fondo, una logica di tipo centralista, cioè manca quell'elemento di indipendenza finanziaria che dovrebbe caratterizzare un federalismo fiscale. Gli emendamenti introdotti dalla lega rappresentano sicuramente un primo passo verso un approccio al federalismo fiscale e comunque li riteniamo un importante segnale. Di questo siamo abbastanza soddisfatti, perché effettivamente si va verso la strada di consentire una compartecipazione da parte delle regioni ai tributi erariali, anche se questi ultimi, purtroppo, sono ancora determinati al livello centrale. Noi siamo per concedere alle regioni un'indipendenza di scelta anche sotto questo aspetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Onorevole Leone, poiché ha già parlato l'onorevole Conte, le concedo trenta secondi. Ha facoltà di parlare.

ANTONIO LEONE. La ringrazio dei trenta secondi, ma penso che per un intervento a titolo personale mi spetti un minuto (*Commenti*).

PRESIDENTE. No, veramente non le spetta niente.

ANTONIO LEONE. Capisco che avete fretta, ma purtroppo dovete esserci (*Commenti*).

PRESIDENTE. Nessuna fretta, siamo qui da quattro giorni.

ANTONIO LEONE. Che significa «basta»? Se volete stare qui, stateci, altrimenti andatevene!

MAURO GUERRA. Buffone!

PRESIDENTE. Onorevole Leone, illustri le sue ragioni, perché voglio ascoltarle.

ANTONIO LEONE. Ma che ragionamenti! Tra l'altro, sono solo trenta secondi.

È con sommo dispiacere che ascolto le argomentazioni del collega Molgora, che fanno seguito ad una presa di posizione su questo articolo, sul federalismo fiscale, nella quale si lanciava un allarme e si denunciava un obbrobrio. Oggi invece viene ribaltata, dopo il supporto che la lega ha dato al Governo per mantenere il numero legale in aula (*Applausi polemici dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*): è bastato qualche piccolo contentino sulle accise nella regione del collega Giancarlo Giorgetti per far maturare una resipiscenza nel gruppo della lega nei confronti di questo provvedimento...!

Stiamo parlando di un federalismo fiscale che si sta portando avanti con superficialità, perché siamo in una logica di decentramento, anzi di accentrato statalista, che nulla ha a che vedere con il federalismo fiscale. Il Governo ha disatteso tutto lo studio fatto dalla Camera dei deputati e dal Senato a proposito di federalismo fiscale, ha messo sotto i piedi tutta una serie di studi, non tenendone alcun conto e andando avanti in una sorta di federalismo fiscale, che è solo di bandiera e che non ha nulla a che vedere con un vero federalismo fiscale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 277

Maggioranza 139

Hanno votato sì 250

Hanno votato no 27

Sono in missione 38 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento Contento 0.11.03.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	282
<i>Votanti</i>	281
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	14
<i>Hanno votato no</i>	267
<i>Sono in missione 38 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione del subemendamento Contento 0.11.03.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Avrei voluto intervenire anche sul subemendamento precedente, comunque intervengo su tutti i subemendamenti relativi all'articolo aggiuntivo 11.03, per dire che con questo articolo aggiuntivo presentato dalla maggioranza abbiamo veramente raggiunto il massimo. Lei poco fa ricordava che non è un emendamento del Governo; è vero, ma su di esso il Governo ha espresso parere favorevole, di fatto vanificando le dichiarazioni rese ieri dal Presidente del Consiglio D'Alema, con le quali voleva tranquillizzare il Parlamento dicendo che non si sarebbe più fatto ricorso a deleghe, e di fatto vanificando anche quanto affermato ieri in quest'aula dal presidente della Commissione bilancio, cioè che si stava tentando di ridurre comunque le deleghe che saranno presentate al Parlamento.

Quella di cui parliamo è una delega che sarà di difficile attuazione. Soprattutto, voglio ricordare ai colleghi che questo emendamento era già stato presentato in Commissione finanze da un parlamentare della maggioranza, era stato dichiarato inammissibile ed è stato ripresentato per accontentare all'ultimo momento una forza politica della maggioranza. Presentandolo in Assemblea, non

solo si è impedito alla Commissione finanze di esaminarlo, ma si è impedito anche di esprimere un parere sia alla Commissione ambiente sia al Comitato per la legislazione.

PRESIDENTE. Mi scusi, presidente Selva, questi subemendamenti non sono firmati da trenta deputati, pertanto, se lei non li sottoscrive, non sono ricevibili.

GUSTAVO SELVA. Li sottoscrivo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Contento 0.11.03.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	277
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	22
<i>Hanno votato no</i>	255
<i>Sono in missione 38 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione degli identici subemendamenti Alessandro Rubino 0.11.03.2, Contento 0.11.03.8 e Molgora 0.11.03.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, la lettera *b*) del comma 1 di questo articolo aggiuntivo stabilisce il trasferimento del prelievo fiscale dal lavoro alle risorse naturali utilizzate nei processi produttivi. Nella genericità della formulazione non si dice se si tratti di risorse ambientali o se, ad esempio, l'energia importata dall'esterno sia una risorsa naturale inclusa nella previsione della delega o meno, e ciò cambia molto le cose.

Collegli deputati, non possiamo dimenticare che, grazie ai vostri sforzi e ai nostri sacrifici, cioè a quelli di tutti gli italiani, siamo entrati in Europa. E allora, considerato che ci siamo sacrificati per entrarci, dobbiamo restarci. Per restarci, dobbiamo vedere quali sono i metodi e i livelli di tassazione degli altri paesi. Se cambiamo i metodi di tassazione e li rendiamo più severi o più orientati degli altri, sfasciamo il sistema produttivo. Siate almeno...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pace.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, il subemendamento intende sopprimere la lettera *b*) perché siamo d'accordo sulla riduzione della pressione fiscale sul lavoro, ma ci sembra pericolosamente ampia la delega per spostare la tassazione sul consumo delle risorse naturali utilizzate dal sistema produttivo. Non vorremmo che ciò poi si traducesse in un aumento della benzina e del carburante che sarebbe oltremodo dannoso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, non vorrei che l'esame di questa lettera *b*) del comma 1 dell'articolo aggiuntivo comportasse problemi di concorrenza anche con le imprese degli altri paesi. Infatti, in questo caso, non si tratta di trasferire il prelievo dal lavoro alle energie utilizzate, perché se non si tiene conto del quadro generale di concorrenza globale esistente tra le imprese anche a livello europeo, è chiaro che l'aumento dei costi non comporterà necessariamente un aumento dell'occupazione. Abbiamo, pertanto, presentato un subemendamento soppressivo che riteniamo debba essere approvato.

PRESIDENTE. Il collega Selva è in aula? Presidente Selva, la prego di rima-

nere in aula, altrimenti non è possibile porre in votazione i subemendamenti presentati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Alessandro Rubino 0.11.03.2, Contente 0.11.03.8 e Molgora 0.11.03.1 non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera è in numero legale.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 268

Maggioranza 135

Hanno votato sì 9

Hanno votato no 259

Sono in missione 38 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Conte 0.11.03.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per sei deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 268

Maggioranza 135

Hanno votato sì 7

Hanno votato no 261

Sono in missione 38 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Alessandro Rubino 0.11.03.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per sei deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 268
Maggioranza 135
Hanno votato sì 7
Hanno votato no 261
Sono in missione 38 deputati).

Passiamo alla votazione del subemendamento Leone 0.11.03.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

Onorevole Conte, lei ha utilizzato per intero il tempo a sua disposizione. Posso concederle solo un altro minuto.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, il mio intervento è necessario in quanto, nel subemendamento, che è stato redatto con molta rapidità, si è fatto riferimento all'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, ma, nella fretta, si è scritto « de-traibilità » in luogo di « deducibilità ». Il resto, peraltro, necessita di un coordinamento formale, perché abbiamo avuto solo pochi secondi per formularlo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Leone 0.11.03.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per quattro deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 267
Maggioranza 134
Hanno votato sì 265
Hanno votato no 2
Sono in missione 38 deputati).

Passiamo al subemendamento Alessandro Rubino 0.11.03.5.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Presidente, invito i presentatori a ritirarlo, perché nella nuova formulazione il contenuto del nuovo subemendamento è già inserito nel testo.

ALESSANDRO RUBINO. Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione del subemendamento Conte 0.11.03.7.

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Presidente, ci stiamo avvicinando alla votazione finale del provvedimento, nella quale non verranno conteggiati i venti parlamentari del gruppo che ha chiesto la votazione nominale. Poiché abbiamo avanzato noi la richiesta di votazione nominale — e, quindi, abbiamo la responsabilità della presenza in aula —, anche ai sensi dell'articolo 64 della Costituzione, le chiedo di disporre un attento controllo delle schede, perché ritengo che comunque in occasione del voto finale il numero legale potrà non esservi.

PRESIDENTE. Vedremo. Non mettiamo limiti alla provvidenza!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Conte 0.11.03.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per otto deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 270
Votanti 269
Astenuti 1
Maggioranza 135

Hanno votato sì 7
 Hanno votato no 262
 Sono in missione 38 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Conte 0.11.03.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per nove deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 271
Maggioranza 136
Hanno votato sì 7
Hanno votato no 264
 Sono in missione 38 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 11.03 della Commissione, nel testo subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per sette deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 269
Maggioranza 135
Hanno votato sì 257
Hanno votato no 12
 Sono in missione 38 deputati).

(Esame degli articoli aggiuntivi all'articolo 34 – A.C. 5858)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli articoli aggiuntivi e dei relativi subemendamenti riferiti all'articolo 34, precedentemente accantonati. Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sui subemendamenti Leone 0.34.01.2, 0.34.01.3, 0.34.01.4 e 0.34.01.5. La Commissione invita al ritiro dei subemendamenti Contente 0.34.01.6 e Guarino 0.34.01.7. La Commissione esprime parere contrario sul subemendamento Giovanni Pace 0.34.01.1 ed, infine, parere favorevole sugli articoli aggiuntivi 34.01, 34.02 e 34.03 della stessa Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Leone 0.34.01.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 271
Maggioranza 136
Hanno votato sì 9
Hanno votato no 262
 Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Leone 0.34.01.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 271
Votanti 270
Astenuti 1

Maggioranza 136
 Hanno votato sì 8
 Hanno votato no 262
 Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Leone 0.34.01.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Il numero legale è raggiunto.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 267
 Votanti 265
 Astenuti 2
 Maggioranza 133
 Hanno votato sì 9
 Hanno votato no 256
 Sono in missione 37 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Leone 0.34.01.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Il numero legale è raggiunto.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 274
 Maggioranza 138
 Hanno votato sì 11
 Hanno votato no 263
 Sono in missione 37 deputati).*

Dovremmo passare alla votazione del subemendamento Contento 0.34.01.6; tuttavia, non essendo presente alcuno dei presentatori (gli onorevoli Contento, Leone, Armani e Conte), si intende che abbiano rinunciato alla votazione del loro subemendamento.

ALESSANDRO RUBINO. Signor Presidente, faccio mio il subemendamento Contento 0.34.01.6.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Contento 0.34.01.6, fatto proprio dall'onorevole Alessandro Rubino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 274
 Votanti 272
 Astenuti 2
 Maggioranza 137
 Hanno votato sì 10
 Hanno votato no 262
 Sono in missione 37 deputati).*

ALESSANDRO RUBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBINO. Signor Presidente, la prego di disporre il controllo delle schede.

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento Guarino 0.34.01.7, che la Commissione aveva invitato i presentatori a ritirare. Onorevole Guarino, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 0.34.01.7, formulato dal relatore?

ANDREA GUARINO. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giovanni Pace 0.34.01.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Per cortesia, i deputati segretari.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 274
Maggioranza 138
Hanno votato sì 11
Hanno votato no 263
Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 34.01 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Colleghi, colleghi!

Onorevole Scalia, si affretti a salire.

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 271
Votanti 270
Astenuti 1
Maggioranza 136
Hanno votato sì 257
Hanno votato no 13
Sono in missione 37 deputati).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 34.02 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piccolo. Ne ha facoltà.

SALVATORE PICCOLO. Signor Presidente, dovevo rendere una dichiarazione in merito all'articolo 34-*bis*, ma nella fretta della votazione non l'ho fatto (*Commenti*). Per cortesia, colleghi, state calmi!

Su questo articolo aggiuntivo della Commissione concernente la delega al Governo per l'emanazione di uno o più testi unici che accorpino le vigenti norme per materia, noi avevamo sollevato una perplessità in ordine ad un principio che, come popolari, avevamo sostenuto in Commissione. Il disegno di legge che stiamo votando recava più deleghe. Il disegno di legge prevedeva che tutti i

decreti legislativi fossero deferiti all'esame della Commissione dei trenta, istituita — come ricorderete — dalla legge n. 662. Il Senato, prima, e noi in Commissione, dopo, abbiamo sostenuto — e sosteniamo — che la Commissione dei trenta ha esaurito le sue funzioni perché essa è stata istituita, all'articolo 3, comma 13, per l'esame dei decreti legislativi previsti per le deleghe della legge n. 662.

Abbiamo presentato alcuni emendamenti che proponevano fossero riportati alla competenza delle Commissioni parlamentari permanenti i pareri afferenti i decreti legislativi per le deleghe contenute nel presente disegno di legge.

Per una sola delega, vale a dire per quella contenuta nell'articolo 2 (sulla *DIT*), avevamo ritenuto che l'esame potesse restare alla Commissione dei trenta per uniformità della materia e perché essa era già stata trattata dalla Commissione medesima pur ribadendo il principio e il presupposto che essa abbia esaurito le sue funzioni.

È stata aggiunta questa ulteriore delega per la quale si prevede che l'esame degli schemi dei decreti legislativi sia deferito alla Commissione dei trenta. Noi, con perplessità e con riserva, votiamo a favore, però chiediamo al ministro e al Governo di assicurare che se, eventualmente, per il futuro, ci saranno altre deleghe, il parere sugli schemi di decreti legislativi sia deferito alle Commissioni parlamentari permanenti (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*). Non voteremo più, in futuro, eventuali assegnazioni alla Commissione dei trenta del parere sui decreti legislativi (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo e dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Il Governo?

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, vorrei ringraziare il collega Piccolo per aver ritirato un articolo aggiuntivo che era stato proposto su questo argomento.

Io penso che il Governo non abbia difficoltà a prendere atto dell'orienta-

mento del Parlamento in questa materia. Vorrei soltanto ricordare sommessamente che quando furono concesse le deleghe per la riforma fiscale il Governo aveva previsto che i decreti delegati fossero assegnati alle Commissioni competenti. Fu poi il Parlamento, e in particolar modo l'opposizione, a chiedere che venisse costituita la Commissione dei trenta.

Mi pare che la soluzione verso cui stiamo andando sia equilibrata, in quanto tutta la materia politica e di merito andrà alle Commissioni permanenti e i testi unici e il codice tributario alla Commissione dei trenta. Questo è un equilibrio accettabile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 34.02 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Il numero legale è raggiunto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	272
<i>Votanti</i>	271
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	136
<i>Hanno votato sì</i>	259
<i>Hanno votato no</i>	12
<i>Sono in missione 37 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 34.04 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	277
<i>Votanti</i>	276
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	262

Hanno votato no 14
Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 34.03 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Il numero legale è raggiunto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	275
<i>Votanti</i>	267
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	134
<i>Hanno votato sì</i>	264
<i>Hanno votato no</i>	3
<i>Sono in missione 37 deputati).</i>	

***(Esame degli ordini
del giorno - A.C. 5858)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(Vedi l'allegato A - A.C. 5858 sezione 19)*.

Qual è il parere del Governo?

VINCENZO VISCO, Ministro delle finanze. Il Governo esprime parere contrario sull'ordine del giorno Senza n. 9/5858/1, perché nell'ambito della riforma non siamo in grado di prevedere la misura del mantenimento dei livelli delle agevolazioni e nell'ordine del giorno si fa riferimento al mantenimento di quello attuale, il che non è possibile. Accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Tassone n. 9/5858/2; esprime parere contrario sull'ordine del giorno Volontè n. 9/5858/3.

Esprime altresì parere contrario sugli ordini del giorno Giacalone n. 9/5858/4 e Michielon n. 9/5858/5. Accoglie l'ordine del giorno Agostini n. 9/5858/6; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Saonara n. 9/5858/7 e Fantozzi n. 9/5858/8. Accoglie l'ordine del giorno Biasco n. 9/5858/9; esprime parere contrario sugli ordini del giorno Tarditi n. 9/

5858/10, Berruti n. 9/5858/11, Conte n. 9/5858/12, Leone n. 9/5858/13, Rubino n. 9/5858/14, Viale n. 9/5858/15 e Armosino n. 9/5858/16. Accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Pistone n. 9/5858/17; accoglie l'ordine del giorno Testa n. 9/5858/18.

ANGELO SANZA. Signor Presidente, ritiro il mio ordine del giorno n. 9/5858/1.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Tassone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5858/2, accolto come raccomandazione dal Governo?

MARIO TASSONE. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 9/5858/2, accolto come raccomandazione dal Governo, non insisto per la votazione, ma vorrei sollecitare il ministro delle finanze a riconsiderare il suo parere, perché in fondo, attraverso l'ordine del giorno, cerchiamo di creare un equilibrio e soprattutto una perequazione. Saremmo quindi infinitamente grati al ministro se volesse rivedere la sua posizione sul nostro ordine del giorno n. 9/5858/2.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Volontè n. 9/5858/3, di cui sono firmatario, tentiamo di sottoporre all'attenzione del Governo un problema: se la riforma dovesse partire nel 2002, o più in là, con questo ordine del giorno si tenta di fare un minimo di chiarezza su quelli che potranno essere i percorsi. Inviterei quindi il Governo almeno ad accoglierlo come raccomandazione: ritengo che non dovrebbe essere un grande sforzo, signor ministro.

PRESIDENTE. Il Governo?

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Per quanto riguarda il primo ordine del giorno dell'onorevole Tassone, il problema non è nell'indicazione politica: è che dalla formulazione sembra che dobbiamo mantenere la disciplina in vigore; però, chiaramente, non abbiamo alcuna intenzione di limitare le agevolazioni che

vi sono, semmai di aumentarle. Il successivo è impraticabile, nel senso che pensiamo di fare il possibile per avere gli estimi, se non nei tempi previsti, subito dopo: accogliendo l'ordine del giorno, si rischia di spostare tutta l'operazione di alcuni anni, poiché dovremmo aspettare il 2000-2001 per poter fare la revisione; invito quindi a ritirare l'ordine del giorno Volontè n. 9/5858/3.

Sul primo, l'ordine del giorno Tassone n. 9/5858/2 se siamo intesi che è l'indicazione politica che viene accolta, non ho difficoltà.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Volontè, primo firmatario dell'ordine del giorno n. 9/5858/3.

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, sono uno dei firmatari dell'ordine del giorno Volontè n. 9/5858/3 e desidero insistere per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, nessuno può presentare più di un ordine del giorno: quella che conta è la prima firma; lei deve scegliere, poiché è primo firmatario dell'ordine del giorno n. 9/5858/2.

MARIO TASSONE. Allora, Presidente, d'ora in avanti evitiamo le firme sugli ordini del giorno!

PRESIDENTE. Quella che conta è la prima firma, perché altrimenti ciascuno deputato può presentare più di un ordine del giorno.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno da me presentato n. 9/5858/2, sono d'accordo con l'interpretazione del ministro; insisto per la votazione dell'ordine del giorno Volontè n. 9/5858/3.

ANTONIO SAIA. Non puoi farlo!

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, non si possono votare più di due ordini del giorno presentati da uno stesso deputato.

MARIO TASSONE. Il primo dei due ordini del giorno non verrà votato.

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, le ripeto che conta la prima firma.

SALVATORE GIACALONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE GIACALONE. Signor Presidente, desidero solo un chiarimento sulle ragioni per cui il Governo non ha accolto il mio ordine del giorno n. 9/5858/4.

PRESIDENTE. Signor ministro, può precisare le ragioni per le quali è contrario all'ordine del giorno Giacalone n. 9/5858/4?

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, poiché si tratta di una materia molto complessa non sono in grado di valutarlo in questa sede, quindi non posso accoglierlo.

PRESIDENTE. Onorevole Giacalone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

SALVATORE GIACALONE. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Michielon 9/5858/5?

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, ritengo che l'espressione di parere contrario da parte del Governo sia un atto grave. L'attuale Governo si potrà distin-

guere sulla stampa e i mezzi di comunicazione per il sostegno alle famiglie! Io chiedevo la riduzione dell'imposizione fiscale, dell'IVA, sui prodotti di prima necessità per i bambini: pannolini, biberon, tettarelle, omogeneizzati di carne, latte in polvere e liquido per neonati. Faccio presente al ministro Visco che in Italia l'IVA su tali prodotti è la più alta d'Europa. Si parla tanto di famiglie e poi non si accoglie questo ordine del giorno. Ritengo che il Governo debba chiarire quale politica voglia portare avanti per le famiglie.

Da ultimo, chiedevo un sostegno per le regioni nelle quali il tasso di natalità è praticamente zero. Esse si trovano soprattutto al nord dove il costo della vita è superiore circa del 20, 30 per cento rispetto alle regioni del centro-sud.

Visto che tutti parlano di Italia unita, ritengo che dovrebbe esservi l'unione nelle diversità, mentre si danno contributi solamente a chi fa molti figli e coloro che risiedono nelle regioni nelle quali non si fanno più figli, perché di fatto non si riescono a mantenere, vengono puniti ulteriormente.

Prendo atto di questo ulteriore attacco del Governo nei confronti delle regioni del nord. Pertanto, insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/5858/5 (*Applausi dei deputati della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

ALESSANDRO RUBINO. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Michielon n. 9/5858/5, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	276
Votanti	270
Astenuti	6

Maggioranza 136
Hanno votato sì 22
Hanno votato no 248
 Sono in missione 37 deputati).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Agostini n. 9/5858/6, Saonara n. 9/5858/7, Fantozzi n. 9/5858/8, Biasco n. 9/5858/9 non insistono per la votazione.

L'onorevole Tarditi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5858/10, non accolto dal Governo?

VITTORIO TARDITI. Sì, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tarditi n. 9/5858/10, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 275
Votanti 274
Astenuti 1
Maggioranza 138
Hanno votato sì 12
Hanno votato no 262
 Sono in missione 37 deputati).

Constato l'assenza dell'onorevole Beruti: s'intende che non insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5858/11.

I presentatori dell'ordine del giorno Conte n. 9/5858/12, non accolto dal Governo, insistono per la votazione?

GIANFRANCO CONTE. Sì, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Conte n. 9/5858/12, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 276
Votanti 275
Astenuti 1
Maggioranza 138
Hanno votato sì 8
Hanno votato no 267
 Sono in missione 37 deputati).

I presentatori dell'ordine del giorno Leone n. 9/5858/13 insistono per la votazione?

ANTONIO LEONE. Sì, signor Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, intendo fare solo qualche considerazione: il titolo — e il manifesto — del provvedimento fa intendere che esso sia teso a diminuire la pressione fiscale, mentre si tratta di una serie di norme che evidentemente la aumentano.

Un'altra bandiera di questo Governo è la delegificazione, ma evidentemente vi è poca chiarezza al riguardo, perché in questo provvedimento viene riprodotta un'intera normativa già esistente: mi riferisco a disposizioni presenti nel nostro ordinamento già dal 1990, che hanno registrato difficoltà in sede di attuazione e alle quali si è cercato poi di ovviare con successivi interventi normativi e, soprattutto, con i provvedimenti collegati alle manovre finanziarie del 1996 e 1997.

Con il mio ordine del giorno si chiede che il Governo intervenga in maniera incisiva, in particolar modo varando misure...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Leone n. 9/5858/13, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 278
Maggioranza 140
Hanno votato sì 13
Hanno votato no 265
Sono in missione 37 deputati).

Onorevole Alessandro Rubino, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5858/14?

ALESSANDRO RUBINO. Sì, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha a disposizione un minuto.

ALESSANDRO RUBINO. Signor Presidente, seguo con attenzione il ministro Visco, ormai anche per antica consuetudine e vorrei sapere per quale motivo non abbia accolto il mio ordine del giorno, che recita: «...impegna il Governo a dettare norme dirette a garantire una reale autonomia impositiva e nel contempo a semplificare sostanzialmente la normativa e gli adempimenti fiscali posti a carico dei cittadini, nonché ad assicurare una graduale riduzione complessiva del prelievo fiscale sulle famiglie e sulle imprese».

È quello che dite sui giornali da mesi, signor ministro: mi può spiegare perché non ha accettato il mio ordine del giorno?

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Perché è quello che stiamo facendo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Alessandro Rubino n. 9/5858/14, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 279
Votanti 277
Astenuti 2
Maggioranza 139
Hanno votato sì 11
Hanno votato no 266
Sono in missione 37 deputati).

Constato l'assenza degli onorevoli Viale e Armosino: s'intende che non insistano per la votazione dei loro ordini del giorno n. 9/5858/15 e n. 9/5858/16.

Onorevole Pistone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5858/17?

GABRIELLA PISTONE. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Testa, insiste per la sua votazione del suo ordine del giorno n. 9/5858/18?

LUCIO TESTA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5858)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piccolo. Ne ha facoltà.

SALVATORE PICCOLO. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Giovanni Pace, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, la lega nord per l'indipendenza della Padania voterà contro il provvedimento. La parte centrale del disegno di legge è costituita dall'articolo 11, i cui fondamenti sono, in primo luogo, di tipo politico, perché riguardano quello che il Governo ha definito federalismo fiscale.

Sappiamo che questo federalismo fiscale non c'è, perché l'impostazione rimane ancora centralista, per cui dal centro viene ancora stabilito tutto ciò che riguarda le regioni e gli altri enti. Tuttavia, a tale riguardo, dobbiamo ritenerci soddisfatti per i primi traguardi che la lega nord ha raggiunto.

Sono stati, infatti, approvati alcuni principi importanti che ci avvicinano al concetto di federalismo fiscale. Quali sono questi principi? Innanzitutto, abbiamo ribaltato la logica con cui viene stabilita la compartecipazione all'IRPEF da parte delle regioni, perché non è più previsto un tetto massimo di compartecipazione, ma un *plafond* minimo... Presidente, per favore...

PRESIDENTE. Colleghi!

DANIELE MOLGORA. È previsto un *plafond* minimo di compartecipazione all'IRPEF da parte delle regioni, in questo caso dell'1,5 per cento. Per noi si tratta di un ribaltamento nella logica molto importante, che fa sì che vi sia sicuramente una certa compartecipazione. Ciò significa, nella sostanza, dare più soldi alle regioni. Oltre tutto, è stato modificato anche il criterio del fondo perequativo, perché...

PRESIDENTE. Aveva un minuto di tempo, ne sono passati due...

DANIELE MOLGORA. Concludo sottolineando che viene premiata la regione in cui si recupera l'evasione fiscale. Siamo altresì soddisfatti perché i risparmi sulla

spesa sanitaria rimarranno a disposizione della regione in cui vengono effettuati, oltre che per la riduzione del prezzo della benzina nelle zone di confine. Siamo anche soddisfatti perché, a seguito dell'approvazione di un emendamento della lega, il gettito derivante dall'innovazione del sistema di tassazione sulla casa sarà invariato, per cui non vi sarà un aumento della pressione fiscale.

Riguardo ad altre questioni relative al federalismo, ribadisco il nostro disaccordo e quindi il nostro voto contrario.

Chiedo infine alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione di mie ulteriori considerazioni in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Molgora.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonato, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONATO. Non userò il minuto a mia disposizione perché anch'io le chiedo di autorizzare la pubblicazione della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

FRANCESCO BONATO. Mi limito a dichiarare il voto contrario di rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte, il quale dispone di un minuto, avendo esaurito il suo tempo. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, durante l'esame di questo provvedimento qualcuno mi ha detto che somigliavo all'ultimo soldato giapponese nella foresta filippina e in realtà mi sono reso conto — perché qualcuno me lo ha detto — che la guerra è finita.

In quest'aula abbiamo condotto una lotta perché ritenevamo che bisognasse garantire la dignità e l'autorevolezza di questo Parlamento. La maggioranza ed il Governo hanno deciso di seguire la strada delle deleghe; consentitemi però — è un augurio che rivolgo a noi stessi — di sottolineare che le deleghe prevedono l'utilizzo della potestà governativa per i prossimi tre anni. Se le cose vanno come devono andare, il mandato parlamentare di tutti noi scadrà nel 2001 e noi utilizzeremo le deleghe che avete richiesto per cancellare tutto. È per questa ragione che non parteciperemo al voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fantozzi. Ne ha facoltà.

AUGUSTO FANTOZZI. Signor Presidente, disciplina di maggioranza e lealtà di Governo ci inducono a dare il sostegno del gruppo dei democratici ad un provvedimento che, per altro, suscita in noi perplessità sia sotto il profilo della tecnica legislativa sia sotto quello dei contenuti sia con riguardo al modo in cui è stato affrontato e discusso in questo ramo del Parlamento, sia in Commissione che in aula.

Per rispetto del tempo di tutti, le poche ragioni di dissenso e di critica e le molte ragioni di consenso potranno essere lette nelle ulteriori considerazioni che consegnerò agli uffici dopo che lei ne avrà autorizzato la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

AUGUSTO FANTOZZI. Desidero aggiungere che il principio del consenso al tributo è espresso in Inghilterra con la formula *no taxation without representation*, sul quale si basano le democrazie più radicate ed ormai tutti gli Stati moderni. È il fondamento stesso del patto sociale tra Stato e cittadini. Facciamo attenzione tutti insieme, nell'attuale fase di distacco

dei cittadini dalla politica, a non contribuire con i nostri comportamenti ad ulteriormente minarne le fondamenta (*Applausi dei deputati del gruppo i democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento, il quale dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO. Signor Presidente, ribadisco che il gruppo di alleanza nazionale non parteciperà al voto in forma di protesta contro l'abuso delle deleghe che comunque non salverà il Governo dal fallimento perché il ministro Visco ha ottenuto un profluvio di deleghe senza aver cambiato nulla, anzi essendo stato costretto a continui aggiornamenti per cercare di porre rimedio a quanto si andava profilando.

L'ultima censura — lo dico con spirito critico — è nei suoi confronti, signor Presidente. Lei mi ha ricordato prima una disposizione del nostro regolamento ma ha dimenticato di dire che quell'emendamento era stato dichiarato inammissibile in Commissione ed era stato presentato in aula in forza di una sua dichiarazione che non condivido. È un motivo in più per lasciare l'aula (*Commenti*)!

PRESIDENTE. Quando sarà più calmo, le spiegherò perché, onorevole Contento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone, il quale dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole sul disegno di legge che ci accingiamo a votare. Voglio, altresì, fare una valutazione di fondo: il nostro modo di legiferare non soddisfa nessuno. Siamo in presenza di una chiara espropriazione del Parlamento, infatti il Governo si attribuisce poteri del Parlamento. È un fatto che riguarda tutto il Parlamento, maggioranza e opposizione.

Il provvedimento ha alcuni spunti positivi: mi riferisco, in particolare, alle

agevolazioni sulla casa; tuttavia, sul processo complessivo della manovra fiscale, nutriamo alcune perplessità. Guardiamo quindi al disegno di legge con grande prudenza e, soprattutto, lontani da ogni enfaticizzazione.

Preannuncio il voto favorevole, ma invito il Governo — e soprattutto la Presidenza della Camera — a fare attenzione ai pericoli insiti in un tal modo di procedere e di legiferare. Siamo di fronte, signor Presidente, all'ennesima espropriazione del Parlamento. Vi è una nuova Camera — l'esecutivo — ma ciò non è corretto: l'esecutivo deve governare ed amministrare, non deve essere delegato dal Parlamento a fare le leggi. Abbiamo ricevuto dagli elettori il mandato a fare le leggi; dunque, il Parlamento non può delegare il Governo a fare le leggi.

In conclusione, il voto è favorevole, ma nutro forti perplessità e gravi preoccupazioni che non dovrebbero essere solo della mia parte, ma di tutto il Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Benetti. Ne ha facoltà.

LINO DE BENETTI. Signor Presidente, preannuncio il mio voto favorevole e chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole De Benetti.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 5858)

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Alla luce delle modifiche apportate rispet-

tivamente agli articoli 11 e 17, in forza dell'approvazione, in Commissione ed in Assemblea, di distinti emendamenti, i quali prevedono la trasmissione degli schemi di decreto legislativo alle competenti Commissioni parlamentari permanenti dopo l'espressione degli eventuali pareri previsti da parte di altri organismi e fissano in 30 giorni il termine per l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari, propongo che si provveda ad integrare nello stesso senso anche il testo degli articoli 1, comma 3, e 3, comma 7. In questo modo si potrebbe recepire, per un verso, un'osservazione contenuta nel parere del Comitato per la legislazione, per un altro, la disponibilità in tal senso manifestata dal ministro Visco nella seduta di ieri.

Inoltre, all'emendamento Piccolo 15.9, approvato dall'Assemblea, i riferimenti normativi al decreto ministeriale del 25 dicembre 1998, all'articolo 4 della legge n. 528 del 1982 ed al decreto ministeriale n. 2/204975 del 6 maggio 1987 devono in realtà intendersi al decreto ministeriale 25 novembre 1998, all'articolo 12 della legge n. 528 del 1982 ed alla circolare n. 6, protocollo 2/204975 del 6 maggio 1987.

Nell'articolo aggiuntivo 34.01 della Commissione si devono inserire, dopo le parole « che accordino » le parole « anche in un codice tributario ».

Presidente, visto che ho la parola, mi consenta di esprimere poche parole di ringraziamento. Ringrazio i colleghi che hanno lavorato in un « clima da finanziaria », con un ritmo di votazioni molto intenso, per tre giorni di seguito. Ci avevano minacciato che ci avrebbero fatto ballare; abbiamo dato un'ottima prova di danza!

Ringrazio il presidente della VI Commissione, onorevole Benvenuto, il Comitato dei nove, la Commissione bilancio ed il servizio bilancio che sono stati quasi in seduta permanente.

Ringrazio il sottosegretario Montecchi, senza la cui opera non avremmo concluso in tre giorni.

Da ultimo, ma non per importanza, ringrazio lo *staff* che lavora in aula e,